Non solo abbigliamento «Ecco le tante anime del tessile di qualità» L'esperienza di Pointex

Marco Ranaldo racconta un altro volto del distretto pratese, in grado di eccellere nelle lavorazioni per diversi settori oltre a quello della moda
Dal bedding al brico, dalle calzature all'automotive fino alle moquette

Marco Ranaldo, Ceo di Pointex

PRATO

Quando si parla di tessile si parla di Prato e del suo distretto. Quando a Prato si parla di tessile si intende il tessile per abbigliamento. Una rete di circa 300 lanifici e ca 2500 terzisti tutti orientati prevalentemente a questo settore. Ma Prato non è solo abbigliamento. Convivono nel nostro distretto anche altre anime tessili come l'arredamento, il bedding, gli accessori ed il tessile tecnico-industriale. Si producono a Prato in maniera importante tessuti per il settore automotive, per calzature, feltri ed ovatte per imbottitura o geotessili, moquettes ed altro ancora. Un tessile diverso che aumenta di anno in anno il suo peso specifico nella economia del distretto e che spesso non è conosciuto se non dagli addetti ai lavori. Aziende prevalentemente strutturate, con produzioni integrate, di dimensioni anche rilevanti, con personale e macchine al loro interno. Aziende che sono bene inserite nel distretto pur essendo, in grande parte, autonome dal distretto. La Pointex ad esempio con i suoi circa 130 collaboratori è un esempio di questo tessile parallelo. Attiva in diversi settori come il Bedding, i tessuti tecnici per automotive, l'office, la calzatura, il brico ed i tessuti e le moquette per il mondo dell'expo event & show, combina, partendo da una unica base produttiva, materiali anche molto diversi tra di loro, in un mix armonico di ricerca stilistica e produzione industriale (vengono tessuti circa 12-13.000 chili al giorno) in un processo trasversale unico nel suo genere.

Facendo della contaminazione tra i vari settori il punto di forza è la propria proposta commerciale. In previsione da quanto stabilito dalle nuove normative europee in materia di Epr (responsabilità estesa del produttore), ad esempio, ha recentemente avviato un progetto denominato «Zero waste» che prevede il recupero degli sfridi della propria produzione e di quella dei materassifici suoi clienti. Sfridi che vengono lavorati all'interno del processo di rigenerazione tipico del distretto fino ad ottenere un nuovo filato che viene riutilizzato nella propria tessitura per la realizzazione di nuovo tessuto con il quale produrre nuovi materassi o nuovi letti. Un esempio perfetto di economia circolare. In una fase , come quella attuale, di progressivo cambiamento del mercato dell'abbigliamento determinato sia dalla concorrenza di Paesi con un minore costo di sistema che dal cambiamento del tipo di consumo dove si richiede un conseguente adeguamento del modello organizzativo della filiera produttiva tradizionale, è necessaria una sempre maggiore attenzione a questo tessile parallelo. Dobbiamo cercare, da una parte una contaminazione tecnica e stilistica che renda possibile l'allargamento della offerta commerciale al mondo della moda e dall'altra assimilare quelle caratteristiche industriali che sono proprie delle aziende produttive per trasferirle al mondo della moda. Avendo come obiettivo la creazione di un modello organizzativo che coniughi la creatività propria delle nostre filiere con impostazione industriale delle aziende di produzione dell'altro tessile. Mettere insieme logiche industriali e creatività. E' necessario impegnarsi in un processo di sviluppo di questo tessile parallelo che renda il distretto più resiliente ai cambiamenti dei mercati e meno dipendente dalla moda. Utilizzando le competenze esistenti nel distretto per allargare l'offerta tessile ad altri settori.

Marco Ranaldo
Ceo Pointex

Attenzione all'ambiente

ECONOMIA CIRCOLARE

Zero Waste, una tecnica per riciclare anche i materassi

Gli sfridi sono rigenerati fino ad ottenere un nuovo filato che viene riutilizzato per realizzare nuovo tessuto con il quale produrre nuovi materassi o nuovi letti.

L'indagine di Pratofutura

«Ci aspetta l'aggregazione delle imprese»

PRATO

Nata nel 1983 per iniziativa di un ristretto nucleo di imprenditori, Pratofutura ha continuato a svolgere la sua mission originaria: progettare soluzioni operative alle questioni che interessano la vita sociale ed economica del distretto. Essere punto di incontro e confronto tra le persone che hanno a cuore il futuro di Prato. Fornire una visione rivolta all'area pratese anticipando l'evoluzione della città e della manifattura attraverso l'analisi delle tendenze e delle trasformazioni economiche e sociali. Ha sempre mantenuto negli anni la sua caratteristica di tavolo libero, trasversale, apolitico, apartitico, aperto a tutte le realtà del territorio. Oggi fanno parte di Pratofutura circa 100 soci tra imprenditori, professionisti e dirigenti. L'attuale Consiglio, in carica dal 2022 e presieduto da Marco Ranaldo, si è focalizzato nell'analisi della evoluzione del modello organizzativo del distretto attraverso una serie di incontri con esperti di economia, imprenditori di altre aree e professori universitari. Tra i progetti in corso, da segnalare 'Perimetro reale', un'indagine qualitativa sullo stato dell'arte del distretto. Il progetto è promosso da Pratofutura con Pin, Comune di Prato e Confindustria Toscana Nord. I primi risultati emersi dalle interviste ad imprenditori, mostrano i temi caldi del distretto dalle aggregazioni al cambio generazionale. Ciò mostra che «non ci sono più aziende con un uomo solo al comando – commenta Ranaldo – Qualunque sia stato il passato e qualunque sia il presente tutti aspirano a un futuro fatto di network e aggregazione».